

De Lorean filmato mentre acquista coca per milioni di dollari

NEW YORK — La rete televisiva CBS ha trasmesso una videoregistrazione in cui si vede John De Lorean, l'ex titolare della casa automobilistica irlandese omonima adesso fallita, brindare dopo che agenti dell'Fbi, travestiti da spacciatori di stupefacenti, gli avevano presentato una valigetta piena di sacchetti di cocaina del valore di almeno quattro milioni e mezzo di dollari. De Lorean, in libertà provvisoria sotto cauzione di 5 milioni di dollari, dovrà affrontare il prossimo primo novembre un processo per aver cercato di finanziare la sua barcollante casa automobilistica dell'Irlanda del Nord con un traffico di stupefacenti. La registrazione mostra l'ex costruttore che, alla presentazione della valigetta piena di cocaina, dice: «Buono come l'oro. L'oro anzi pesa di più, per amor del cielo». De Lorean a questo punto alza il bicchiere per brindare, ma in quel preciso momento arrivano due agenti che lo arrestano per traffico di narcotici. De Lorean stupefatto balbetta: «Non capisco». La trasmissione della CBS avrà però come probabile conseguenza quella di aiutare la difesa dell'ex costruttore. Gli avvocati, nonostante l'atteggiamento iniziale, non hanno perso tempo a presentare ricorso per annullamento perché la pubblicazione della prova principale a carico dell'imputato rende impossibile un processo equo. Anche il procuratore distrettuale di Los Angeles, incaricato del caso, ha mostrato le sue preoccupazioni per la decisione della CBS. «Noi non abbiamo nulla da guadagnare — ha dichiarato — se ne gioveranno i legali di De Lorean che adesso hanno un appiglio per chiedere un lungo rinvio del processo o addirittura l'annullamento dell'imputazione».



John De Lorean

7 aprile: «la bionda» ha un nome

ROMA — Ancora il caso Sarino al centro del processo «7 aprile» e in particolare la misteriosa ragazza bionda che la sera del 11 aprile del '75, poco prima del sequestro, avrebbe partecipato alla riunione a casa Borromeo. Adesso questa persona ha un nome: Bruna Tagliagropoli. A rivelare la sua identità è stato il maresciallo di scorta, Scrofernecher, 32 anni, di Verelli, imputato di partecipazione a banda armata, detenzione di esplosivi e furto di un quadro. Scrofernecher ne ha parlato ieri all'inizio del suo interrogatorio dicendosi preoccupato per il clamore che si è creato intorno al caso e precisando che la moglie (che era presente in aula) è bruna e non bionda. Di questa persona, come si ricorderà, in più occasioni si era occupata la corteo alla ricerca di ulteriori elementi di servizio. La faccenda su aspetti ancora poco noti del rapimento e della morte di Sarino.

Angioletti con mutande in Sicilia

CATANIA — Don Salvatore Zappala, arciprete di Catania, paesino di 5 mila abitanti ai confini tra Catania e Messina, ha messo le mutande ai quattro angioletti di marmo stile barocco che ornano l'altare principale della chiesa madre. Appena la notizia ha fatto il giro del paese e il telefono della parrocchia ha cominciato a squillare, don Zappala ha sprangato il portone e si è fatto vedere. L'arciprete non è nuovo a «cruciate» moralistiche. Qualche anno fa si attaccò alle campane per costringere un comico al silenzio. Le barzellette che stava recitando nella piazza del paese erano per don Zappala troppo spinte. L'anno dopo, sempre durante la festa patronale, di fronte alla minigonna di una giovane cantante, mise mano alla sirena di mezzogiorno e la festa venne interrotta bruscamente.



Giuseppe Pappalardo, uno dei due rapiti rilasciati in Calabria

Rilasciata ieri in Aspromonte La mafia calabrese l'aveva rapita a Lodi lo scorso marzo

Della nostra redazione
CATANZARO — L'anomala sequestri calabrese svuotata le sue lugubri prigioni in Aspromonte. Dopo l'agricoltore Giuseppe Pappalardo, rilasciato l'altra sera, ieri è toccato ad una donna, rapita a Lodi nel marzo scorso dal «ramo lombardo» dell'anomalia e immediatamente trasferita in Aspromonte. La donna si chiama Pina Bombieri, ha 38 anni, moglie del coltivatore Paolo Belloni, gestore di una cascina a Borgo S. Giovanni, nei pressi di Lodi. Fu sequestrata la sera del 22 marzo da un commando di tre persone che fece irruzione nella sua villa e, davanti agli occhi dei suoi tre bambini, l'ultimo dei quali di appena diciotto mesi, la portò via. Ieri mattina i sequestratori hanno rilasciato la donna che ha vagato per oltre due ore da sola sulle montagne prima di giungere a S. Martino, una frazione del comune di Taurianova, nella piana di Gioia Tauro. Qui ha telefonato prima ai parenti e poi agli inquirenti. È apparsa in buone condizioni di salute e nel pomeriggio è stata interrogata dal procuratore capo della Repubblica di Palmi, Giuseppe Tuccio. Si ignora finora la cifra pagata per il riscatto.

Non si può certamente dire che sia una sorpresa il fatto che nelle prigioni dell'anomalia calabrese siano custoditi ostaggi prelevati in altre regioni d'Italia. Il sequestro di persona e infatti ancora oggi una delle «specializzazioni» della mafia calabrese: in Piemonte, in Lombardia, nel Lazio operano da tempo agguerriti cosche mafiose in collegamento con le centrali operative calabresi. Soprattutto nella fascia jonica reggina il giro d'affari dei sequestri di persona interessa — come ha recentemente svelato una accurata indagine del sostituto procuratore della Repubblica di Lodi, Carlo Maceri — interi paesi, con divisione di compiti netti e precisi fra sequestratori, custodi, vivandieri, vedette, riciclatori.

Filippo Veltri

Oleg Bitov riappare dopo 46 giorni Ora è a Londra il giornalista sovietico che sparì a Venezia

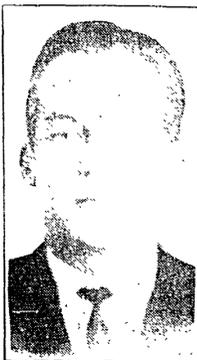
«Ha chiesto asilo politico e gli è stato concesso» - Un suo collega a Mosca accusa invece i servizi segreti occidentali - Il magistrato italiano: «Il caso è chiuso»

ROMA — Un mese e mezzo di mistero fitto, nemmeno una notizia, solo una ridda di ipotesi, le più disparate: «fuga», «rapimento», «intrigo internazionale», «assassinio», «improvvisa e inaspettata», la svolta. La notizia è arrivata da Londra. Oleg Bitov, il giornalista sovietico scomparso da Venezia subito dopo la fine della Mostra del cinema, si trova nella capitale britannica dove ha chiesto asilo politico. Una dichiarazione secca, quella di un'alba dal ministero degli esteri inglese. Non viene precisato quando Bitov è arrivato a Londra, si dice solo che l'invito speciale della «Literaturnia Gazeta» ha chiesto il permesso per una «prolungata residenza nel paese» e che questo permesso gli è stato concesso.

Il quotidiano dice che Bitov potrebbe anche rivelare l'identità di agenti sovietici in Occidente e paragona il caso a quello di Vladimir Kuzichkin. Si tratta del diplomatico che disertò l'ambasciata sovietica di Teheran e che una volta a Londra, fornì informazioni preziose — così scrive il «Daily Telegraph» — sulla rete dello spionaggio sovietico in Europa. Per adesso, non ci sono reazioni ufficiali da parte dell'Unione Sovietica, ma sulla notizia arrivata da Londra ha preso posizione, a Mosca, un amico di bitov, Iona Andronov, allora firma prestigiosa della «Literaturnia Gazeta». Secondo Andronov, non ha senso pensare che Bitov possa rivelare l'identità di agenti segreti sovietici. Come colona e compagno di bitov non lo suo paese o altro? Fonti vicine, al Foreign Office avrebbero addirittura espresso il parere che Bitov sia un «specie grosso» del KGB, il servizio di



Oleg Bitov (a destra) lo scrittore Luigi Malarba, ascoltato ieri mattina a Roma dal magistrato che indaga sulla vicenda del giornalista sovietico



Gianni Palma

che Zavattini avrebbero detto al magistrato che l'invito della «Literaturnia» appariva del tutto sereno e nessuna sua frase poteva far presagire che stesse progettando qualcosa di simile. Sono sconosciuti i dettagli che arriva da Londra, ha detto ai giornalisti Malarba. Bagherski invece, ha rivolto un appello ai giornalisti italiani perché facciano tutto il possibile affinché sia accertata la verità. Il sostituto procuratore Nordio ha detto: «Se, come sembra, Bitov si è recato spontaneamente in Gran Bretagna, non c'è più motivo di svolgere accertamenti sulla vicenda». Nordio ha poi aggiunto che farà moltissimi accertamenti per via diplomatica per stabilire le reali circostanze dell'invio di bitov da Venezia. Il magistrato ha poi fornito una ricostruzione abbastanza dettagliata dei giorni che precedono la scomparsa del giornalista sovietico. Bitov, 51 anni, capo dei servizi culturali esteri della «Literaturnia Gazeta», lasciò Venezia il 6 settembre scorso e la sera di quello stesso giorno arrivò a Roma, dove prese alloggio all'hotel Lux di via Volturno. Nella ca-

Smentite voci sulla sua liberazione

Flavio Carboni resta in carcere. Continua l'inchiesta Ambrosiano

Situazione immutata nonostante l'accoglimento di un ricorso

MILANO — Flavio Carboni era la sola persona che avesse un preciso interesse a eliminare Roberto Rosone, inoltre egli aveva stretti rapporti di conoscenza e d'affari con Diotallevi e Abbrucati, esecutori con Bruno Nidddu dell'attentato all'ex vice di Calvi, mentre nessuno di essi aveva mai conosciuto la vittima né lo stesso Roberto Calvi. Dunque Flavio Carboni, e solo lui può essere legittimamente accusato di essere il mandante del tentato omicidio di Rosone; anzi, del tentato plurimo omicidio, visto che i killer spararono non soltanto contro il vice-presidente dell'Ambrosiano, ma anche contro i due uomini della sua scorta (uno dei quali infatti fu gravemente ferito). Queste le motivazioni con le quali il Tribunale della libertà di Milano, presieduto da Giuseppe Petrella, ha respinto il ricorso di Carboni di cattura contro il faccendiere sardo, e che ora sono state depositate.

La cattura di Carboni quale mandante dell'omicidio di Rosone era stata proposta dai magistrati della Procura della Repubblica; ma la loro richiesta era stata disattesa dall'Ufficio istruttore, che mentre concordava sulla colpevolezza degli esecutori (Diotallevi, Nidddu e Abbrucati), quest'ultimo rimasto però ucciso dalla reazione delle guardie giurate, giudicava che a carico di Carboni esistessero bensì indizi, ma non prove di colpevolezza sufficienti a giustificare un mandato di cattura.

Elia Valori dal giudice Palermo

Un «espulso» dalla P2 interrogato a Trento sui traffici d'armi intorno alle Falkland

Dal nostro inviato
TRENTO — I magistrati che indagano sul traffico di armi stanno scandagliando il filone P2. Per questo motivo, è stato sentito come testimone Giancarlo Elia Valori, dopo che la settimana scorsa davanti al giudice Carlo Palermo era comparso nella stessa veste l'ex capufficio stampa del Psi Vanni Nisticò, pidista di rango. A quanto si sa Valori aveva due cose in comune con Nisticò: la conoscenza con il generale Giuseppe Santostasio, ex capo del controspionaggio (il Sismi), attualmente indiziato di reato per traffico d'armi, e l'appartenenza alla Loggia di Licio Gelli. Per la verità, quando comparvero le famose liste, accanto al nome di Elia Valori c'era scritto un «espulso di cui nemmeno l'interessato, convocato di fronte

al commissione d'inchiesta sulla P2, ha voluto render conto. Cosa ha raccontato Valori al giudice Palermo? Non si sa, se perché dopo due ore, scarse di interrogatorio, uscito dall'ufficio del magistrato, il personaggio è fuggito via da Palazzo di Giustizia come una scheggia, senza dar retta a nessuno. Per lui parla la sua biografia, composta da una facciata pubblica piuttosto autorevole (democristiano prima legato ai fanfani, poi ai dorotei, è vicepresidente dello SME, una finanziaria alimentare dell'Iri, dopo aver ricoperto incarichi di rilievo alla Rai, all'Italtras e all'Italstai) da una meno nota. E questa, molto probabilmente, che ha suscitato l'attenzione dei giudici. Giancarlo Elia Valori è, in-



Il giudice Carlo Palermo

È il quarto spettacolo allestito in tre anni dai giovani reclusi Forlì, ecco in carcere l'amore cos'è

In «Love Project, 081 per chiamare da fuori Napoli» prendono corpo ricordi e struggente nostalgia L'apporto fornito da Teatro Evento - Un convegno sull'animazione negli istituti di pena per i ragazzi

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	3 15
Verona	1 15
Trieste	10 15
Venezia	3 15
Milano	1 15
Torino	1 15
Cuneo	4 13
Genova	4 15
Bologna	4 15
Firenze	5 17
Pisa	0 19
Ancona	7 15
Parigi	6 11
Pescara	9 20
L'Aquila	5 11
Roma U.	5 18
Roma F.	7 18
Campob.	5 9
Bari	12 17
Napoli	10 19
Potenza	6 9
S. Maria	14 18
Reggio C.	15 20
Messina	15 18
Palermo	18 20
Catania	12 21
Alghero	5 20
Cagliari	9 20

SOLENO variabile o coperto pioggia neve
TACCHIA nebbia temporale mosso mare agitato

Dal nostro corrispondente
FORLÌ — Il teatro è un viaggio. Anche dentro un carcere minorile. Il grande portale della prigione-scuola, nella rocca di Forlì, si è aperto solo per un ristretto numero di invitati. L'agosto sarà il cinema dell'istituto di sicurezza per qualche tempo è diventata colorita messinscena del mercato di Napoli. Quasi tutti i minorenni qui reclusi provengono dal sud. Ecco, i ricordi e la struggente nostalgia dei ragazzi prendono corpo e voce: grida veraci di imbonitori, musica, dialetto stretto. Poi buio, luci e musica spaziali. Giungerà una regina extraterrestre. Costei vuol dominare l'universo, ma non conosce il segreto dell'amore. Il ragazzo rapito, dopo interrogatori, equivoci televisivi e torture glielo svelerà con un semplice abbraccio.

Il Teatro Evento ha chiamato a raccolta presenze tutti i gruppi che operano in situazioni analoghe. Un incontro nazionale, il primo del genere, fecondo di confronti e scambi di esperienze, conclusosi con l'invito a ritrovarsi presto ed a coordinarsi. Sono intervenuti i gruppi: Tamorra, di Napoli (opera a Nisida), GLT (Filigrani), sempre di Napoli (animazione 79 (Elobi, Salerno, L'Osco (Aquila), Ideogramma (Avigliano, Potenza) Raffaella Calì, del comune di Milano, per le esperienze al Boccara, il dott. Scatolero, criminologo, sul Ferrante Aporti di Torino. Altri gruppi hanno mandato adesioni. Sono emersi metodi, sperimentazioni, approcci magari diversi, ma obiettivi comuni. La consapevolezza che se il teatro di sé non può certo essere risolutivo è senz'altro importante agente educativo e formidabile agitatore di coscienza nella collettività. Tutti hanno portato testimonianze e filmati di grande interesse.

Tassan Din alla Commissione P2

ROMA — Bruno Tassan Din, ex amministratore Delegato della Rizzoli e attualmente in carcere per il crack dell'Ambrosiano, sarà nuovamente interrogato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Lo ha deciso, ieri sera, la stessa Commissione con una votazione a maggioranza e dopo una intera giornata di polemiche. I dc, in Commissione, avevano sostenuto, per ore, l'inutilità dell'interrogatorio, ma i parlamentari comunisti, socialisti, radicali, gli indipendenti di sinistra e i missini, avevano, appunto, più tardi, deciso diversamente. Qualche giorno fa, come si ricorderà, un settimanale aveva pubblicato ampi stralci

di un presunto memoriale di Tassan Din. La storia di quel memoriale era risultata assai singolare: sarebbe stato scritto in carcere dall'ex consigliere di amministrazione della Rizzoli che poi avrebbe deciso di gettarlo via. Il memoriale, però, era stato «raccolto» da qualcuno in carcere e passato al settimanale. Nella «memoria», Bruno Tassan Din rivelerebbe una serie di rapporti tra Gelli, Calvi e alcuni uomini politici e ammetterebbe di aver mentito nelle precedenti audizioni davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Nel documento, per la verità, non vi sarebbero cose nuove. Si tratta ora di stabilire se il memoriale è autentico e se

SITUAZIONE — Un'area di alta pressione, il cui massimo valore è localizzato sull'Europa Centrale, controlla il tempo sulla parte settentrionale della nostra penisola mentre a distribuzione di basse pressioni, che si estende dall'Africa settentrionale al Tirreno, influenza il tempo sulle regioni meridionali e marginalmente su quelle centrali adriatiche.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno salvo annuvolamenti sulle fasce alpine che possono intensificarsi durante il corso della giornata. Foschie o locali banchi di nebbia durante la notte in pianura. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia meridionale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piogge localmente anche a carattere temporalesco. Temperatura senza notevole variazioni.

Un'ultima annotazione su queste giornate forlivesi sulla prevenzione ed il recupero delle «devianze» giovanili. I ragazzi reclusi molto spesso hanno già alle spalle reati seri e gravi. Li stanno scontando. Considerarli reati, una tentazione facile, equivale davvero a condannarli a vita, fuori o dentro la galera.

Gabriele Papi

Fabio Zanchi